

PRIX ITALIA A Ravenna la prima parte di «Nessuno escluso», diretto da Massimo Spano

«Stiamo attenti ai pentiti di mafia!» Un film di Raidue lancia l'allarme

Una storia di collaboratori di giustizia costruita attorno all'attività della Dia. Giannini, Fantastichini, Alessandro Gassman, Lina Sastri tra gli interpreti. E un vero dirigente del Dipartimento antimafia dice: «Mai sottovalutare Cosa Nostra».

DALL'INVIATA

RAVENNA. Primi piani di facce bruciate. In *Nessuno escluso*, regia di Massimo Spano, nulla ci viene risparmiato. La tensione è ricercata, tenuta sveglia con le musiche di Luca Vasco, un giovane che coltiva la sua passione da un luogo scomodo come una sedia a rotelle. *Nessuno escluso*, su Raidue in autunno, è un film (anzi, due film di un'ora e quaranta l'uno) sulla mafia, vista dall'osservatorio della Dia, la Direzione Investigativa antimafia. Ed è un film sui «pentiti», di cui affronta l'ambiguità come tratto di carattere, come qualcosa cui non si può sfuggire: «Abbiamo affrontato il tema nella maniera più vasta - ha detto ieri Massimo Spano dopo la proiezione del primo dei due film, in anteprima per il PRIX Italia qui a Ravenna - l'utilità del pentito, ma anche la possibilità che metta delle linee trasversali...». L'importante, è che la Dia lo smascheri...

La mafia non è infiltrabile, perché fatta da persone che si conoscono da una vita, perché dominata da un'assoluta diffidenza - lo Stato, sì. Su questa fragilità di fondo, *Nessuno escluso* costruisce un thriller ben articolato, incarnato da attori che fanno benissimo il loro lavoro. Franco Castellano, Franco Nero, Philippe Leroy. Giancarlo Giannini è il direttore della Dia. «Ho cercato di raccontare un uomo, cercando di sottrarre anziché aggiungere», ha detto ai giornalisti, parlando della «malinconia» del suo personaggio, e del fatto che tutto ciò che gli può accadere nella finzione televisiva, in fondo, è già accaduto nella realtà: «Sono cose che conosciamo tutti». Alessandro Gassman è Nicola Fiorillo: imbruttito, indurito, deve giocare al poliziotto che odia avere a che fare con i collaboratori di giustizia. Antonella Fattori è la collega Anna Berardi, che, invece, rimane affascinata dall'Intruso, Ennio Fantastichini: colui che arrivando una mattina alla Dia, con una valigetta, darà corso ad una storia che lascerà un segno pesante sull'organizzazione.

«Questa è la tv che occorre fare», ha commentato asciutto Carlo Freccero. E se ci sarà da discutere, tanto meglio. «Quando il film



Antonella Fattori e Gianniini interpreti di «Nessuno escluso». In alto, Freccero

uscirà, sarà importante, perché illustra il modo che ha la mafia di rapportarsi al mondo. Anche la mafia dice che tra loro sono tanti i *tragediatori*, gente che inventa, che si muove per *insidiare* anche i vertici delle istituzioni», ha detto ieri un direttore vero della Dia, Pippo Micalizio, presente alla conferenza stampa. «È un periodo - ha aggiunto - in cui le istituzioni sono vincenti, credo però che il film servirà a far pensare, a non sottovalutare Cosa Nostra».

Sottratto a Costa Gravas per un errore della segreteria, il soggetto di *Nessuno escluso* è tratto dal romanzo dello scrittore siciliano Enzo Russo: «Con questo libro ho voluto tentare di mettere sull'avviso dalla possibilità che un cavallo di Troia entri dentro le mura». Già, ma non c'è abbastanza gente che odia i pentiti, ci si mette pure Raidue? Magari il dubbio riguarda la sceneggiatura, più che l'ideologia. Tutta concentrata sulla guerra solitaria di pochi uomini contro altri,

forse più potenti. Ad illuminare un altro aspetto della faccenda, Lina Sastri in una partecipazione straordinaria ma centrale, intuitiva, per risolvere l'enigma: «Mi ha dato la possibilità di parlare di una donna che sta dall'altra parte, che è cresciuta con l'educazione alla mafia. Dentro di sé è capace di scegliere tra il bene e il male, ma nella sua vita no». La sua foto, trovata in un «covo» vuoto, è forse la chiave dell'inganno, l'indizio che come Agatha Christie il regista Spano ha fornito ben presto agli spettatori, perché abbiano le stesse possibilità degli inquirenti di indovinare la fine del giallo. È la compagna del boss che Ennio Fantastichini ha dichiarato di voler annientare con le sue denunce; o ha proprio con lui un legame, se non di sangue, certo di stretta intimità? Lo sapremo in autunno, quando scopriremo se il tema dei pentiti farà discutere ancora.

Nadia Tarantini

PRIMEFILM L'opera d'esordio di Paul T. Anderson

«Sydney», un angelo custode tra i tavoli da gioco di Las Vegas

Fragile ma ispirato, rivela il talento di un vecchio attore, Philip Baker Hall, finora poco usato dal cinema. Una storia di sensi di colpa, donne e ricatti.

Tenete a mente la faccia che vedete nella foto qui accanto. Philip Baker Hall è un bravo attore di teatro che al cinema è stato usato poco e male, per lo più in partecine da caratterista. C'è voluto il giovane cineasta indipendente Paul Thomas Anderson per offrirgli il suo primo ruolo da protagonista, ed è inutile dire che l'attore sessantenne che se la cava magnificamente nel ruolo di *Sydney*. Passato a Cannes nel 1996, nella sezione «Un certain regard», il film non ha niente a che fare con l'Australia. Sydney è il nome, infatti, di un anziano, enigmatico *gambler* che bazzica i casinò di Reno e Las Vegas.

Abito scuro di buon taglio, camicia bianca, eloquio pulito, l'uomo racconta in una stazione di servizio ai bordi del deserto un giovanotto squattrinato e intristito, un tal John, che ha bisogno di 6.000 dollari per seppellire la mamma appena morta. A mo' di angelo custode, il giocatore lo nutre, lo veste, gli insegna i trucchi del mestiere. Due anni dopo, Sydney e John sono ormai amici per la pelle, con il secondo che, ammirato dall'eleganza del primo, cerca di imitare il maestro perfino nel vestire. A sua volta, il vecchio propizia l'incontro tra il «figlioccio» e Clementine, una bella ragazza bionda un po' cameriera e un po' puttana che non ha nessuna voglia di redimersi. Va a finire a male: un cliente non vuole pagare Clementine e John, nell'impeto, lo riempie di



Philip B. Hall è «Sydney» nel film di Anderson



Sydney
di Paul T. Anderson
con: Philip Baker Hall, John C. Reilly, Gwyneth Paltrow, Samuel L. Jackson. Usa, 1996.

botte e lo lega al letto. Ci vuole Sydney per risolvere l'imbarazzante situazione prima che intervenga la polizia; e intanto un imbroglioncello locale annusa la faccenda e comincia a ricattare il vecchio giocatore tirando fuori un omicidio che - se rivelato - potrebbe distruggere per sempre l'amicizia con il giovanotto...

Spira un'aria crepuscolare, vagamente alla *Saint Jack* di Bogdanovich, in questo film fragile ma non brutto che ha per tema il senso di colpa. Pur piazzando nel cast il nero Samuel L. Jackson, l'attore-feticcio di *Pulp Fiction* (qui fa il ricattatore parolacciaro), il ventottenne regista non «taranteggia» e si allontana anzi dalla rappresentazio-

ne della violenza oggi alla moda. *Sydney* è infatti un film pieno di tempi morti, primi piani, camminata tra le *slot-machines*, frammenti di dialogo (che il modello sia *California Poker*). Ma non manca di suggestione, specialmente laddove gioca a spazzare lo spettatore, lasciandolo nel dubbio, con un sovrappiù di ambiguità, sulle intenzioni di Sydney. Doppiato da Gianni Musy, Philip Baker Hall porta nel film un carisma vagamente alla Spencer Tracy, mentre Gwyneth Paltrow (l'ex fidanzata di Brad Pitt) e John C. Reilly si intonano alle illusioni dell'*American Dream* modello Las Vegas.

Michele Anselmi

Freccero: «Basta polemiche» Ma vuole un'intervista con Craxi

RAVENNA. «Per me la stagione estiva comincia il 30 giugno», annuncia Carlo Freccero, direttore di Raidue, in un caldissimo orario meridiano. E comincerà, alle 20,50 di quella sera, con un documentario sulla riapertura della Galleria Borghese di Roma, costruito come un film dei restauri che hanno preparato il grande evento. E finirà, l'estate, il 16 settembre con il «Callas day», una giornata che si aprirà a mezzogiorno con l'annuncio della morte dell'artista attraverso documentari inediti. Ha parlato tanto, ieri, il direttore Freccero, ma ha ribadito il fioretto di non aprire e neppure seguire alcuna polemica. Ma per quanto faccia, il rischio c'è sempre. A conclusione dell'inchiesta «Mani pulite», fra tre settimane. Carlo Freccero vuole un'esclusiva intervista a Bettino Craxi. Non si sa ancora se il Grande Imputato gliela concederà - ma nel caso... «Quest'estate esamineremo dei programmi in vista della prossima stagione», ha detto Freccero ieri, anticipando che tutto ciò avrà un costo. D'altronde, ha perorato con passione, «la missione di Raidue è quella di provare», e perciò, è anche «nei patti che persone che sono state lanciate possano migrare su altre reti», come accadrà a David Sassoli, che migrerà da Raidue a Raiuno. Il mercoledì, prima serata, sarà uno dei luoghi della sperimentazione. Si comincerà con «La vespa d'estate», viaggio in vespa nei mondi delle loro vacanze, quattro puntate con Stefania Sandrelli, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini e Gabriele Salvatores. Sempre di

mercoledì le due puntate di un'ora e mezza per l'«Inchiesta sull'amore», con «storie di vita» che s'incrociano. Ancora, a seguire, un'inchiesta artistico-musicale su Napoli, che, se il materiale lo consentirà, produrrà una seconda puntata. Poi tre programmi di un'ora sulle periferie di Roma e una puntata sul gioco, da Palermo a Verona. «Nuovi prototipi d'informazione - ha detto il direttore - su temi e con stili diversi per verificare cosa debba essere l'informazione su Raidue». «Cronaca in diretta», il prototipo già testato, avrà in estate un «nucleo di pronto soccorso», che potrebbe già questa settimana produrre un reportage dall'università di Roma. La televisione ha da essere «di lunga durata, ma anche avere la velocità dei giornali». Paolo Limiti lavorerà tutta l'estate, con vari speciali: su Marilyn, Wanda Osiris e altro (20,50 del venerdì). «Derrick» verrà sospeso per un mese e mezzo, in cambio avremo un altro telefilm, «Corte d'assise». Infine, inchieste in seconda serata e uno scoop di Gianni Minà, che ha intervistato il figlio monello di John Kennedy (e Gassman). Altra sperimentazione: interviste culturali in vista del Giubileo. Ne pensa una più del papa, Carlo Freccero. E invia un messaggio a Paolo Rossi, e a Gino e Michele: se hanno preferito Mediaset a Raidue sarà stato per i soldi, per il contratto. Non certo per trovare più libertà, come hanno detto: «C'è a Raidue molta libertà. E credo di averlo dimostrato».

N.T.

Stasera su Canale 5

Gnocchi & nonna in gita alla Biennale

Gene Gnocchi è andato a visitare la Biennale di Venezia in compagnia di sua nonna. È una notizia? No: è un programma televisivo, che va in onda stasera (Canale 5 ore 23,30) sotto la testata *Le notti dell'angelo*. E si tratta anche di un programma straordinario, nel quale il comico scrittore avvocato e calciatore Gnocchi dimostra che le sue tante doti hanno un'origine familiare. Perché nonna Maria nel corso del programma non parla, ma non è affatto priva di un suo punto di vista. Non si tratta, come ha spiegato il capostruttura Gregorio Paolini, di un programma comico, ma «di un percorso lieto, anche se non distratto, tra le opere e gli artisti della Biennale».

Gene spiega così la sua scelta: «Se è vero che l'arte è una metafora della vita, gli artisti non ne sanno sicuramente più di mia nonna, che della vita ha visto tutto. Il mio bisogno di avere a fianco un testimone, era legato anche al tema della rassegna, «Presente, passato, futuro». In più mia nonna prende una pensione di 400.000 lire al mese e farle avere un gettone di presenza da Mediaset mi sembrava bello. Del resto lei ha trovato tutto molto interessante e ora vuole andare anche a Kassel per Fondazione».

Speriamo che la cosa continui, anche perché dalla triangolazione Gnocchi-nonna-artista deriva un approccio con l'arte contemporanea tutt'altro che risibile. Indimenticabile il momento in cui Gene mostra alla vecchiaia un esempio di cosiddetta «arte povera» e commenta: «Tu sai di cosa si tratta, vero nonna?».

I FILM DEL 97-98

LA NUOVA STAGIONE

- IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO
- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI
- ED INOLTRE
- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

IL CINEMA CHE VERRÀ

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA